

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI
XXV ANNIVERSARIO
DELLA PROMULGAZIONE DEL CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI
18 ottobre 1990 – 18 ottobre 2015

GIORNATA DI STUDIO

*Il Codice delle Chiese Orientali.
Problematiche attuali e sviluppi legislativi*
Roma, Sala San Pio X
3 ottobre 2015

Ispirarsi ai «Sacri canones» dei primi secoli della Chiesa indivisa,
S.E. Rev.ma Mons. KYRILLOS KATERELOS
Patriarca Ecumenico di Costantinopoli
Presidente della Société du Droit des Eglises Orientales

SALUTI ISTITUZIONALI

*Eminenze, Eccellenze, illustri partecipanti,
Gentili Signori e Signore*

L'invito ricevuto da parte del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi per un'adesione formale della *Société du Droit des Eglises Orientales* a questa circostanza così solenne è per me un onore e nello stesso tempo un'impegnativa opportunità di rivolgere un saluto nella mia qualità di Presidente.

Ringrazio di cuore Sua Eminenza il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, per il fraterno invito a partecipare a questa Giornata di Studio, organizzata dal Pontificio Consiglio e dalla Congregazione per le Chiese orientali nel venticinquesimo anniversario della Promulgazione del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*.

Il 15 agosto u.s. Papa Francesco ha firmato due lettere *motu proprio* riguardante la riforma del processo matrimoniale per la dichiarazione di nullità aggiornando alcuni canoni pertinenti nei due codici del Corpus legislativo della Chiesa Cattolica universale. Colgo l'occasione della celebrazione del venticinquesimo anniversario della promulgazione del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* per salutare l'introduzione nella legislazione dei concetti di *oikonomia* e *akribeia*, tanto care all'antica tradizione delle Chiese orientali. Il *motu proprio Mitis et Misericors Iesus* sottolinea in modo particolare che «Il Vescovo infatti [...] è anzitutto ministro della divina misericordia; pertanto l'esercizio della potestà giudiziale è il luogo privilegiato in cui, mediante l'applicazione dei principi della *oikonomia* e della *akribeia*, egli

porta ai fedeli bisognosi la misericordia risanatrice del Signore». Lo spirito di questi concetti permea il documento stesso ma tracce degli stessi principi sono presenti anche nell'intero Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, pur senza farne esplicita menzione.

Come aveva sottolineato durante la conferenza stampa di presentazione del suddetto motu proprio Sua Grazia Dimitrios Salachas, esarca apostolico per i cattolici bizantini in Grecia e stimatissimo membro della nostra *Société*, «sembra sia per la prima volta che in un documento pontificio di indole giuridica si ricorre a questo principio patristico di misericordia pastorale, chiamato *oikonomia* presso gli orientali per affrontare un problema come quello della dichiarazione di nullità del matrimonio». È stato proprio questo il tema dell'ultimo Congresso della *Société* tenutosi a Salonicco dal 10 al 15 settembre u.s. *Oikonomia, Dispensatio and Aequitas in the Life of the Church*.

Nel promulgare il CCEO il 25 ottobre 1990, il legislatore Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato la sua *mens oecumenica* dicendo che «non vi è norma nel Codice che non favorisca il cammino dell'unità tra tutti i cristiani e vi sono chiare norme per le Chiese orientali cattoliche su come promuovere questa unità». Dopo venticinque anni dalla sua promulgazione, è ormai noto che il Codice – proprio per la sua natura ecumenica – ha un carattere transitorio, provvisorio, fortemente sottolineato anche nelle conclusioni dell'*Orientalium Ecclesiarum* dove si afferma che «tutte queste disposizioni giuridiche sono stabilite per le presenti condizioni, fino a che la Chiesa cattolica e le Chiese orientali separate si uniscano nella pienezza della comunione».

L'occasione odierna ci invita a riflettere sul cammino ancora da compiere verso questa pienezza della comunione tra le nostre Chiese. Anche se nella Dichiarazione congiunta di Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I, firmata nella Delegazione Apostolica di Gerusalemme il 25 maggio 2014, si fa riferimento al prezioso lavoro del dialogo teologico condotto dalla Commissione mista internazionale – dialogo che «non cerca un minimo comune denominatore teologico sul quale raggiungere un compromesso, ma si basa piuttosto sull'approfondimento della verità tutta intera, che Cristo ha donato alla sua Chiesa e che, mossi dallo Spirito Santo, non cessiamo mai di comprendere meglio» –, un lavoro sul cammino da compiere potrebbe essere anche quello dei canonisti. Perché sembra che quando la piena comunione tra le nostre Chiese sarà concretizzata, in un modo o l'altro, anche il ruolo del *Codex* che commemoriamo oggi sarà ultimato e si dovrà allora pensare a nuove disposizioni giuridiche per la Chiesa una.

Sin dalla promulgazione del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* i canonisti Ortodossi hanno manifestato una particolare attenzione a quell'evento legislativo, constatando la volontà del legislatore della Chiesa cattolica di prendere ispirazione dai «*sacri canones*» dei primi secoli della Chiesa indivisa. Giustamente nella Costituzione apostolica della promulgazione si afferma che le Chiese orientali ortodosse sono regolate dal medesimo e fondamentalmente unico patrimonio della disciplina canonica, cioè dai «*sacri canones*».

Quindi, in questa luce, concludendo, mi congratulo per questa fausta ricorrenza e auguro un pieno successo dei vostri lavori.